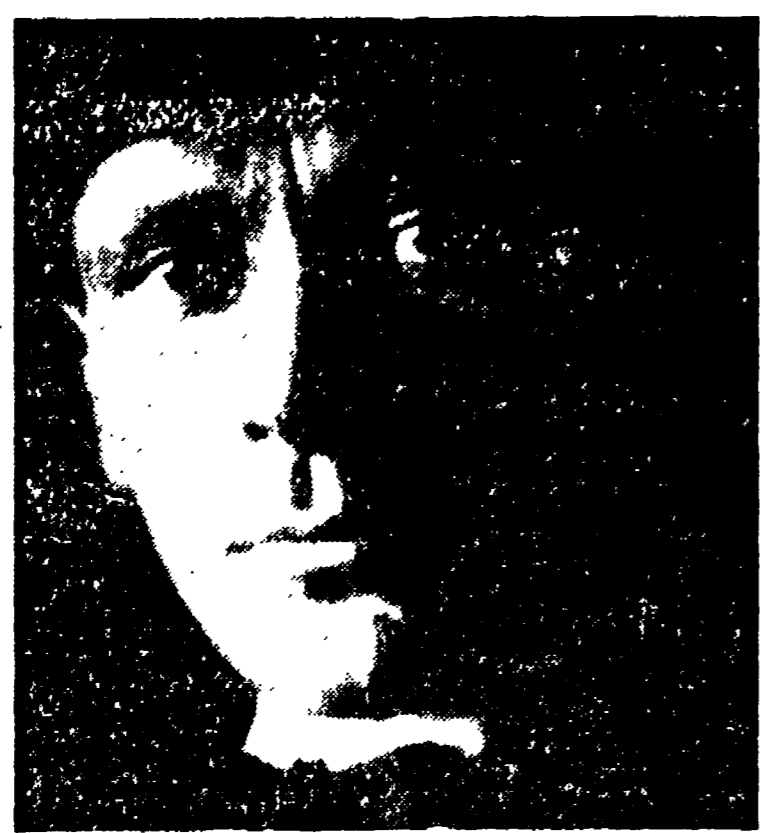


Un inedito per un film che non si fece

MOSCA — Una notte d'inverno a San Pietroburgo. La sagoma della città si staglia lontana, mentre una voce risuona fuori campo. È Nikolaj Vasiljevic Gogol, il grande scrittore russo che parla: «... cari signori, l'autore sa bene che un personaggio preso tra gli uomini positivi non può piacere: è ora di far ripassare l'uomo positivo perché è divenuto un cavallo da tiro e non vi è autore che non cerchi di cavalcarlo... quindi è ora di attaccare come cavallo, un fufante... e, allora, attacchiamolo!».



Michail Bulgakov

Bulgakov sceneggiatore di Gogol

Nel 1934 lo scrittore lavorò alla riduzione cinematografica delle «Anime morte» - Il testo del copione ritrovato tra le carte del regista Ivan Piriev

sta... era convinto del grande talento di Michail Afanasjevic... e decisi di proporgli la collaborazione con il cinema... Era il 1933. In quel periodo Bulgakov abitava con la moglie Elena Sergejevna e il figlio Seregej nel vicolo Nasciojinskij nel cuore della vecchia Mosca dei boulevards, oggi via Furmanov... «Andai a trovarlo — ricorda Piriev — e ad aprire venne lui stesso... in testa aveva il cappellino uskeo (turbatka) — ed era vestito sempre all'uskeo, con un lungo kalpak... mi diede il benvenuto e mi fece accomodare nello studio. La stanza era piccola, con armadietti di legno scuro... Piriev, tra l'altro è un personaggio estremamente discusso: autore di commedie musicali e di opere impromptate all'ottimismo socialista... il più delle volte tesse ad abito di scena i propri propositi per venire incontro alle tendenze e ai gusti del periodo staliniano... Piriev, tra l'altro è un personaggio estremamente discusso: autore di commedie musicali e di opere impromptate all'ottimismo socialista... il più delle volte tesse ad abito di scena i propri propositi per venire incontro alle tendenze e ai gusti del periodo staliniano...

1924 luglio) consegnò l'intero lavoro al Moskinkombinat... la società di produzione cinematografica oggi nota con il nome di Mosfilm... Piriev iniziò l'opera di preparazione... occuparsi dell'intero allestimento scenografico... «E' dunque naturale, e positivo, che partiti politici e personalità religiose, intellettuali cattolici e laici, riuniti e periodici di diverse tendenze si siano impegnati su un tema, come quello della laicità, che ha tanti e molteplici risvolti e che assume, nel nostro che in altri Paesi, i caratteri di una importante questione nazionale... Ma può darsi che il dibattito abbia espresso una piena consapevolezza dei termini nuovi... in campo cattolico, come in alcuni interventi di laici e socialisti, sul modo di essere laico di un partito politico, sul suo atteggiarsi di fronte ai temi dello Stato e della società civile, sul significato che il confronto tra culture diverse assume all'interno di una moderna società pluralistica... A ben vedere, in effetti, l'obiezione principale che è venuta da parte cattolica (dall'Osservatore romano, che l'ha ripetuta anche nei giorni scorsi, e un po' più confusamente, dall'Avvenire) riguarda ancora una volta la insufficienza della laicità del Pci sul terreno teorico e ideale, e anzi una presunta incapacità organica del marxismo ad atteggiarsi laicamente verso gli altri e le altre culture... Si è detto, cioè, e ripetuto, che la stretta connessione tra la fondazione ideologica (o ateistica) dell'ideologia mar-

realità della vita... mi fece grande impressione... forse lo sopravvalutai... Ma per me, in quel momento, suo non come un richiamo a dare tutte le mie forze alla descrizione artistica... La spiegazione non è molto convincente... Solo trenta anni dopo, nel 1965, Piriev tirò fuori dal cassetto la sceneggiatura proponente, con varie correzioni, alla Mosfilm... Ora è avvenuto il ritorno. Del testo Bulgakoviano — ritrovato in un archivio personale di Piriev — si parla, qui a Mosca, con interesse e si attende l'uscita delle «opere scelte» del regista per conoscere dettagli ed avere una idea generale dell'intera vicenda... «Ancora oggi, i processi di trasformazione dello Stato (su cui tornerò più avanti) sono strettamente intrecciati, anche se in termini minori e originali, con la questione della laicità... E' dunque naturale, e positivo, che partiti politici e personalità religiose, intellettuali cattolici e laici, riuniti e periodici di diverse tendenze si siano impegnati su un tema, come quello della laicità, che ha tanti e molteplici risvolti e che assume, nel nostro che in altri Paesi, i caratteri di una importante questione nazionale... Ma può darsi che il dibattito abbia espresso una piena consapevolezza dei termini nuovi... in campo cattolico, come in alcuni interventi di laici e socialisti, sul modo di essere laico di un partito politico, sul suo atteggiarsi di fronte ai temi dello Stato e della società civile, sul significato che il confronto tra culture diverse assume all'interno di una moderna società pluralistica... A ben vedere, in effetti, l'obiezione principale che è venuta da parte cattolica (dall'Osservatore romano, che l'ha ripetuta anche nei giorni scorsi, e un po' più confusamente, dall'Avvenire) riguarda ancora una volta la insufficienza della laicità del Pci sul terreno teorico e ideale, e anzi una presunta incapacità organica del marxismo ad atteggiarsi laicamente verso gli altri e le altre culture... Si è detto, cioè, e ripetuto, che la stretta connessione tra la fondazione ideologica (o ateistica) dell'ideologia mar-

ista e l'edificio teorico e politico che ne deriva, impedirebbe al partito politico che si voglia ispirare di superare e interpretare valori umani e sociali, che germinano in concezioni religiose della vita e dell'uomo... Partiti politici e pluralismo... Considerazioni critiche... Ora, è proprio su questi orientamenti di fondo che è utile sollevare alcune considerazioni critiche... Dico subito che non intendo analizzare, o richiamare, i limiti (oltre che i meriti) storici del laicismo liberale, per quanto una riflessione più rognosa e aperta su questi temi non potrebbe che giovare anche alla comprensione dei fenomeni odierni... Carlo Cardia

Dopo le polemiche sulla lettera di Berlinguer a monsignor Bettazzi Laico, che cosa vuol dire?

Gli equivoci prodotti da formulazioni sbrigative sul retroterra teorico delle posizioni comuniste I limiti culturali delle vecchie pregiudiziali sorte in un diverso contesto storico



Un esempio di iconografia anticlericale: la caricatura di Pio IX nota come «ritratto di Don Temporal»

Non sarebbe opportuno, lo credo, e neanche possibile procedere già oggi ad un bilancio del dibattito seguito alla lettera aperta, dell'ottobre scorso, di Berlinguer recata di Ircan... E' vero però che su una questione si è discusso, e si continua a discutere più che su altre; e che su di essa si sono fatti convergere consensi e dissensi, interrogativi e critiche da parte di diversi interlocutori... Non solo perché un assunto politico-sociale dello Stato italiano si è espresso in diversi rapporti con la Chiesa e la Chiesa... Ma soprattutto perché è viva la consapevolezza che le questioni ecclesiastiche non sono mai state esclusivamente religiose... Ancora oggi, i processi di trasformazione dello Stato (su cui tornerò più avanti) sono strettamente intrecciati, anche se in termini minori e originali, con la questione della laicità... E' dunque naturale, e positivo, che partiti politici e personalità religiose, intellettuali cattolici e laici, riuniti e periodici di diverse tendenze si siano impegnati su un tema, come quello della laicità, che ha tanti e molteplici risvolti e che assume, nel nostro che in altri Paesi, i caratteri di una importante questione nazionale... Ma può darsi che il dibattito abbia espresso una piena consapevolezza dei termini nuovi... in campo cattolico, come in alcuni interventi di laici e socialisti, sul modo di essere laico di un partito politico, sul suo atteggiarsi di fronte ai temi dello Stato e della società civile, sul significato che il confronto tra culture diverse assume all'interno di una moderna società pluralistica... A ben vedere, in effetti, l'obiezione principale che è venuta da parte cattolica (dall'Osservatore romano, che l'ha ripetuta anche nei giorni scorsi, e un po' più confusamente, dall'Avvenire) riguarda ancora una volta la insufficienza della laicità del Pci sul terreno teorico e ideale, e anzi una presunta incapacità organica del marxismo ad atteggiarsi laicamente verso gli altri e le altre culture... Si è detto, cioè, e ripetuto, che la stretta connessione tra la fondazione ideologica (o ateistica) dell'ideologia mar-

trato e burocratico — inteso come qualcosa da occupare ma sostanzialmente estraneo e ostile alle articolazioni della società e della vita civile — ha influito sul modo di intendere e di svilupparsi delle diverse culture, e di quella cattolica in particolare; questo mi sembra un problema che merita di essere approfondito con coraggio e realismo... «Più evidente, e drammatica, è stata indubbiamente, la tendenza all'isolamento della cultura e dell'area cattolica; la quale sin dai decenni post-unitari, muovendo da presupposti addirittura antistatali, si è organizzata e sviluppata attraverso un complesso di istituzioni, organizzazioni e strutture multiple che, rispettando le altre e rispetto allo Stato, dal Silabio di Pio IX all'integralismo di fine Ottocento, all'antimodernismo e all'anticomunismo di Pio X e di Pio XI, il fondamento culturale del cattolicesimo italiano è stato quello della più netta contrapposizione alle correnti laiche e marxiste del XX secolo... E non c'è dubbio che il carattere arrogante e (spesso) clericale mantenuto, anche dopo il fascismo, da parte di consistenti settori cattolici ha alimentato la istanza di separazione delle culture laiche, e che anzi una certa intransigenza laica ha svolto una positiva funzione di rigore morale e ideale... Ma neanche si possono ignorare altre chiusure culturali che hanno agito verso il cattolicesimo. Sia quando, in alcuni ambiti della società) tutto ciò che era cattolico veniva considerato fenomeno di arretratezza (anche quando non lo era affatto). Sia quando la presenza dei cattolici in altri partiti (anche operai, come ricorda bene Gaetano Arfè su Rinascente) non è stata sempre agevolata per il clima di anticlericalismo o soltanto per la difficoltà e la ostilità che li circondava... Il guaio più profondo, allora, che è derivato da tali fratture non sta solo (e non tanto) nel fatto che determinati valori laici, legati come erano a concezioni diverse della vita e dello Stato, dicevano poco o nulla a grandi masse cattoliche che non li sentivano come propri, al punto che per lungo tempo il concetto di laico era esattamente antitetico a quello di cattolico, quanto nel fatto che ciascuna cultura tendeva a isolarsi dalle altre, a negare i valori originali che queste potevano elaborare, e a cercare di interpretare per proprio conto le contraddizioni, anziché attraverso una critica comune e condivisa... E' così avvenuto che di questa ignoranza reciproca si sono potute avvertire le correnti integraliste e autoritarie (interne ed esterne all'area cattolica) per contrapposizione, su tutti i punti, al pensiero liberale a quello cattolico, per definire il comunismo intrinsecamente perverso perché ateo (come lo definisce la Quadregesima anno di Pio XI) e per sfruttare tutto il potenziale repressivo e conservatore insito in queste divisioni culturali profonde. Come è anche avvenuto che la cultura laica e quella marxista non sempre hanno saputo cogliere le novità e le originalità presenti in importanti correnti di rinnovamento cattolico liberale, per quanto una riflessione più rognosa e aperta su questi temi non potrebbe che giovare anche alla comprensione dei fenomeni odierni... Carlo Cardia

considerazione le forze produttive e la loro composizione interna... D'altronde, avverte che il «sociale» non si distribuisce soltanto dalla parte dei rapporti di produzione, ma anche dal modo crescente in cui la forma di organizzazione politica del capitalismo ha incisa su di esse... Il problema cruciale di una teoria della transizione diventa allora quello di analizzare se e fino a che punto la «ri-politicizzazione» dei rapporti di produzione (Habermas) contraddice o rende obsoleto il «modello» marxiano... Non occorre forse, se si vogliono dare indicazioni, tenere conto di quanto è accaduto in questi anni, e in che misura questo rapporto è condizionato dalla funzione del «politico»? Si tratta del problema, e non di un'analisi del genere, è impossibile non solo avviare una strategia di transizione tra la politica e il sociale, ma anche procedere alla determinazione delle stesse componenti sociali del «blocco politico»... Giacomo Marramao

I problemi della transizione in un saggio di C. Luporini

Quel che vediamo dopo Marx

una operazione non regge per Luporini, alla verifica di Lenin non si pone cioè il problema: perché le società umane non si risolvono nella categoria di «impedimenti», visto che questo «scoglio» si alimenta di vita propria? Mi sembra qui di scorgere — se non ho frainteso il senso dell'argomentazione di Luporini — un implicito, ma assai tenace, accento polemico nei confronti di certi esiti del marxismo italiano degli anni '60, incapace di produrre una teoria «sociale complessiva» della transizione proprio per la sua pretesa descrittivista-empiristica di risolvere la conversione marxiana di «scienza» e «rivoluzione» nella categoria di rapporti di produzione... Si perde, in questa visione del marxismo come sociologia, il nucleo di verità del discorso di Marx: quello relativo al problema delle forme ideologiche che consentono alla transizione di essere attorniata e soggetta a costanti «scosse» se solo ideologicamente coscienti della prassi sociale e della conflittualità. Questo problema — che acquista un carattere di centralità nella prospettiva della transizione — trova in Marx un preciso accenno nel concetto di modo di produzione, la cui combinazione specifica di «forze produttive» e «relazioni di produzione» è determinata dalle restanti attività della vita sociale e al quale è possibile applicare il «criterio scientifico generale della «ritornabilità», e costretto poi a stabilire una relazione meccanica di «corrispondenza» tra i rapporti di produzione e i rapporti sociali. Ma que-

gramma scientifico» che analizza il modo di produzione capitalistico sotto il profilo della sua trasformabilità... quanto la critica dell'economia politica rimanda a una teoria generale della storia entro cui esso appare come un «caso», nel contesto di riferimento della successione dei modi di produzione... il concetto marxiano di transizione storica è incomprensibile al di fuori del campo di tensione tra continuo e discontinuo, che implica: per un verso che, se non produttive siano sempre e necessariamente organizzate entro determinati rapporti di produzione; per l'altro che le forze produttive non si risolvono mai interamente nella forma dei rapporti di produzione... Che conseguenze ha questo riproposto del quadro concettuale marxiano? Innanzitutto va ribadito che non si tratta di un'operazione filologica fine a se stessa... Il merito di Luporini sta anzitutto nel proporre di rileggere Marx «secondo Marx», e non secondo l'interpretazione di Lenin, di cadere nella trappola di un ennesimo ritorno a Marx» come tocca

Il saggio uscito sul n. 3 di Critica marxista... il rapporto tra materialismo storico e critica dell'economia politica come nucleo costitutivo del progetto scientifico di Marx... il concetto marxiano di transizione storica è incomprensibile al di fuori del campo di tensione tra continuo e discontinuo... Queste coordinate concettuali non si risolvono per Luporini nell'ambito categoriale della critica dell'economia politica... Un libro di battaglia... La vita e la morte di Pier Paolo Pasolini in un lungo itinerario di accuse e processi ricostruito attraverso lettere e documenti inediti... Testimonianze di Volponi, Leonetti, Spinella, Formigini, Zanotto e Scalia... Garzanti

Pasolini: cronaca giudiziaria, perse cuzione, morte "in un paese orribilmente sporco" Garzanti